

Comunicazione aperta e dialogo alla base di una buona relazione docente/studente

Qual è il valore della comunicazione aperta e del dialogo per gli studenti e le studentesse e quali ricadute sulla didattica?

Un buon rapporto con i docenti si basa sulla comunicazione aperta e sul dialogo costruttivo con tutti gli studenti: solo così gli insegnanti possono svolgere un ruolo importante nel supportare gli adolescenti nel loro percorso di apprendimento.

Dove c'è spazio per il riconoscimento della diversità tenendo conto che gli adolescenti provengono da esperienze e contesti diversi, con differenti stili di apprendimento e bisogni individuali, generalmente non c'è scontro. Dove non c'è questo spazio, invece, si genera lo scontro, che provoca il desiderio di trasgressione e anche di quella visibilità cui molti giovani aspirano!

Gli insegnanti dovrebbero essere consapevoli delle diverse sfide e background culturali degli adolescenti e adattare le loro pratiche di insegnamento di conseguenza.

Una maggior sensibilità culturale può contribuire a creare un ambiente inclusivo e rispettoso. *“La differenza culturale che si viene a creare fra le persone può rivestire un duplice aspetto: può creare preoccupazioni per le elevate difficoltà di comprensione fra i soggetti provenienti da diverse regioni, ma può essere anche elemento arricchente, in quanto permette alle culture di evolversi e di creare un mondo più integrato. Bisogna però fare attenzione poiché una cultura non deve accettare solamente gli aspetti positivi di un'altra, ma sono proprio i punti antitetici i nodi importanti su cui bisogna soffermarsi a discutere”*. (F. Poletti)

I docenti che tengono conto di queste diversità e adattano la propria didattica di conseguenza sono maggiormente in grado di raggiungere tutti gli studenti, in un'ottica inclusiva. Infatti, anche l'adozione di alcuni **stili educativi interattivi e coinvolgenti**, che li stimolano a riflettere e a partecipare attivamente alla lezione, implementano l'apprendimento. E l'utilizzo di **diverse metodologie didattiche**, come attività di gruppo, lavori di progetto e tecnologie innovative, può contribuire a mantenere vivo l'interesse degli studenti. *“C'è, infatti, un crescente bisogno di dare a tutti gli studenti metodi, strumenti e abilità che li mettano in grado di rapportarsi efficacemente con una società sempre più accelerata e complessa a cui le tecnologie digitali ma anche la globalizzazione delle relazioni, lo sviluppo scientifico, il crescere dei flussi migratori, le trasformazioni delle strutture familiari e dei comportamenti sociali, per citare solo alcuni dei fattori principali, pongono nuove sfide e necessità*. (R. Bottino)

Alla scuola si richiede, di conseguenza, di dare risposte di qualità senza perdere la sua vocazione di scuola per tutti.

La classe può essere vissuta come se fosse un ecosistema: un organismo complesso costituito da molti soggetti che ogni giorno si trovano a collaborare tra loro.

Ogni individuo della classe è invitato a mettersi in gioco con le proprie qualità e caratteristiche uniche.

Occorre, quindi, far fronte a nuove necessità educative sviluppando competenze che permettano a studenti e studentesse di affrontare con strumenti adeguati una realtà profondamente cambiata, ma c'è anche la necessità di superare difficoltà che, seppur tradizionalmente presenti nei nostri sistemi educativi, hanno bisogno di essere affrontate con nuovi strumenti e strategie. (R. Bottino)

Fornire feedback costruttivi, offrire aiuto individuale quando necessario e creare un ambiente di apprendimento stimolante sono alcuni dei modi per favorire il successo accademico degli studenti.

Il feedback rappresenta uno degli strumenti più interessanti del processo valutativo in ottica formativa. Una didattica che utilizza il feedback, si caratterizza come percorso dialogato con lo studente e orienta l'esperienza educativa allo scambio e al confronto.

Il rapporto tra il docente e lo studente, infatti, non può essere lasciato al caso, occorre una reale intenzionalità del docente nel capire esattamente cosa lo studente richiede".

(F. Storai, V. Pedani)

Anche N. Dell'Arciprete, coordinatore della Risposta in Italia dell'Ufficio Unicef per l'Europa e l'Asia centrale, ritiene fondamentale promuovere **un'educazione inclusiva e orientata al benessere di studenti e studentesse**.

Come? Ad esempio, differenziando, cioè adattando la didattica alle esigenze di ogni ragazzo: *L'omologazione sta anche nell'idea che tutti debbano avere le stesse abilità per rispondere alle esigenze scolastiche, invece siamo tutti diversi... Abbiamo tempi e modi diversi di imparare. I docenti dovrebbero valorizzare le capacità di tutti, evitando di elogiare solo gli studenti più brillanti, promuovendo invece attività di gruppo e progetti creativi che permettano a ciascuno di emergere ed esprimersi liberamente.* (A. Vinci)

Gli insegnanti devono essere in grado di ascoltare attentamente le preoccupazioni di studenti e studentesse e rispondere in modo empatico ed efficace.

Gli insegnanti che creano un ambiente accogliente e di supporto aiutano gli adolescenti a sentirsi più sicuri e a sviluppare una migliore autostima. Quando gli studenti si sentono valorizzati e rispettati, sono più inclini a impegnarsi attivamente nelle lezioni e nelle attività didattiche... e ottengono risultati migliori!

È inevitabile che possano sorgere conflitti tra insegnanti e adolescenti: l'importante è riuscire ad affrontare questi conflitti in modo rispettoso e costruttivo, cercando di comprendere le prospettive di entrambe le parti e lavorando insieme per trovare delle soluzioni. (Fonte *Save the Children*)

In sintesi, il rapporto tra adolescenti e docenti si basa su una reciproca interazione e richiede uno sforzo da entrambe le parti.

La costruzione di un rapporto di fiducia e rispetto reciproco, la creazione di legami positivi, la comunicazione efficace e il sostegno reciproco... possono portare a un'esperienza scolastica più positiva e gratificante per tutti.

*Da una ricerca dell'Istituto superiore della sanità emerge con chiarezza - **un peso importante ce l'hanno anche altri fattori, tra cui le relazioni familiari più o meno sane. Ma quello che arriva dagli adolescenti è un segnale forte, tocca ora agli adulti recepirlo perché solo con insegnanti motivati la scuola può continuare ad avere quel ruolo centrale che la Costituzione italiana gli attribuisce.*** (Fonte Istituto Superiore di Sanità)

C'è la necessità di creare e costruire un ambiente scolastico più sicuro e accogliente, dove vengono comprese le sfide dell'adolescenza, che sappiamo essere un periodo di transizione complesso, caratterizzato da notevoli cambiamenti fisici, emotivi e sociali.

E poi agiamo! Non rimaniamo fermi ad aspettare tempi migliori!

Noi docenti (e, se è possibile, insieme ai genitori) non rimaniamo lì ad aspettare che il ministro di turno ci dia il via: facciamo ciò che dice il buonsenso e il nostro cuore. Qualcuno, forse, preferisce la comodità del conosciuto e del previsto, così la resistenza al nuovo e all'incerto lo porta a una serie di comportamenti non efficaci, che minano la ricerca collaborativa tra colleghi, con gli studenti e/o con le loro famiglie. Ma i docenti e gli educatori che vogliono il bene dei bambini/ragazzi non aspettano il via libera burocratico di qualcuno, ma agiscono da soli o con i colleghi, usando tutte le risorse didattiche e metodologiche a loro disposizione, per il benessere della loro comunità scolastica! **Maria Montessori** non ha avuto il permesso ministeriale, ma ha fatto quello che le diceva il cuore... e così **Don Milani** e tutti gli altri grandi pedagogisti che abbiamo avuto!